

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa
Speciale XXIV
Convegno Giovani
Ance

**Una raccolta delle
principali uscite sui media**

Novembre 2024

RAI NEWS 24 - ECONOMIA 24 17.30 - "L'intervento della presidente Giovani Ance Angelica Donati" - (15-11-2024)



ANCE: LE IMPRESE DI COSTRUZIONI SONO PIÙ SOLIDE E ROBUSTE, LE BANCHE NE TENGANO CONTO

Data 26/11/2024

di Maria Cristina Carlini

*Lo studio effettuato su un campione di 90mila aziende suddivise in otto classi di dimensione di fatturato su un universo di 400mila. Le imprese risultano più patrimonializzate e con utili in crescita, con una forte crescita del fatturato rispetto al 2013: è il quadro che emerge dal Rapporto presentato dal vicepresidente dell'associazione dei costruttori edili, **Piero Petrucco**. Le aziende associate all'Ance hanno intrapreso questo percorso di consolidamento e crescita con un passo più sostenuto rispetto alle altre imprese del settore. C'è una correlazione diretta anche fra storicità delle aziende e la loro solidità strutturale. Il 54% delle imprese, inoltre, è investment grade. Numeri che il mondo bancario dovrebbe prendere nella giusta considerazione.*



Crescita di fatturato e redditività, rafforzamento patrimoniale, aumento delle immobilizzazioni e riduzione delle esposizioni a breve a vantaggio di debiti di medio lungo periodo: sono questi alcuni degli indicatori che attestano il cammino di consolidamento delle imprese del sistema Ance e che costituiscono condizioni positive per mantenere un adeguato livello di sviluppo nei prossimi anni. A certificarlo è il rapporto dal titolo "Il percorso delle imprese di costruzioni verso la sostenibilità economica e finanziaria", un'analisi sui bilanci 2022 che il vicepresidente dell'Ance, **Piero Petrucco**, ha presentato in occasione del convegno dei Giovani Ance il 15 novembre scorso. Un'occasione per mandare, alla luce dei risultati di questa analisi, un chiaro messaggio al sistema bancario perché tenga nella giusta considerazione i bilanci di queste imprese.

Su un totale di 400 mila imprese, lo studio ha estratto un campione strutturato di 90 mila



Peso:1-61%,2-85%,3-68%

aziende che sono state suddivise in 8 classi di fatturato: le microimprese con sotto il mezzo milione di fatturati; le piccole imprese tra 0,5 e 2 milioni; le medie imprese tra 2 e 5 milioni; le medio grandi imprese tra 5 e 20 milioni; le grandi imprese tra 20 e 60 milioni; i grandi player tra 60 e 120 milioni e i grandissimi player oltre i 120 milioni.

Le imprese **Ance** sopra 5 milioni di fatturato sono il 28% nel 2022 dal 15% del 2013

Uno dei dati che immediatamente risalta è che le imprese associate dell'**Ance** sono di maggiore dimensione rispetto alle altre imprese del settore: il 21% registra un fatturato tra 5 e 20 milioni rispetto al 4% delle altre e se nel sistema **Ance** solo il 15% fattura sotto il mezzo milione, la percentuale si attesta al 43% nel resto delle imprese. "Questo è un dato di scostamento molto significativo", ha commentato **Petrucco**. L'unico dato in comune è il 18% delle imprese con un fatturato tra 1 e 2 milioni di euro. La dinamica di crescita tra il 2013 e il 2022 mostra anche il salto compiuto dalle imprese dell'**Ance** con un fatturato tra 5 e 20 milioni: dal 13% del 2013 si è passati, infatti, al 21% del 2022. Altro dato che attesta il processo di cambiamento in atto della dimensione delle aziende, è l'incremento della quota complessiva delle aziende sopra i 5 milioni di fatturato passata dal 15% del 2013 al 17% del 2017 al 28% del 2022. Al 21% delle medio grandi imprese si aggiunge il 5% delle imprese con un fatturato fino a 60 milioni, l'1% con fatturato tra 60 e 120 milioni e un altro 1% oltre i 120 milioni. Percentuali decisamente più basse si registrano per le altre imprese del settore le cui imprese con un fatturato sopra i 5 milioni sono passati dal 2,5% del 2013 al 5,3% del 2022.

C'è poi un elemento che ha una sua connessione con il processo di consolidamento ed è costituito dalla "storicità" delle aziende. Le imprese "storiche" nate prima del 2000, costituiscono il 18,1% del totale. Le associate **Ance** sono il 45% del totale, le altre solo il 16,3%. Come ha rilevato il vicepresidente dell'**Ance**, c'è una correlazione, anche abbastanza logica, tra longevità e robustezza delle aziende, dal momento che nel corso degli anni queste sono state in grado di resistere a cicli negativi. Quanto poi alla loro distribuzione geografica, le imprese storiche sono maggiormente collocate nell'area Nord del Paese mentre nel Mezzogiorno sono, invece, associate imprese di più recente costituzione dal 2000 in poi. In 10 anni, poi, si è avuto un raddoppio della dimensione dell'impresa media passando da 4,6 a 7,5 milioni.

Aspetto cruciale è l'evoluzione della struttura patrimoniale delle imprese **Ance** dal 1999 al 2022: quello che spicca è che il patrimonio netto e il debito a medio lungo costituiscono quasi il doppio delle immobilizzazioni. Nel 1999, con immobilizzazioni al 19% il patrimonio netto e debito a medio lungo termine erano, rispettivamente, il 10,2 e 5,8%, nel 2022 questi valori si attestano a 21,8%, 26,5% e 17,7%. I crediti più cassa e ratei passano dal 24% al 49,3%. I debiti a breve passano da 45 a 35%. I risultati mostrano che si è raggiunto un soddisfacente equilibrio tra impieghi in circolante e fonti disponibili per il suo finanziamento. Nel 2022, le altre imprese del settore registrano immobilizzazioni per il 16% e un patrimonio netto e debito medio lungo del 24,7% e del 14,8% e risultano esposte con debiti a breve.



Aumentati redditività e utili

Passando dalla situazione patrimoniale al conto economico, posto 100 il valore di un'impresa associata, il 69,9% è assorbito dai costi diretti, il 18% circa dal costo del personale, il 3,3% dagli ammortamenti e accantonamenti e dagli altri ricavi. La redditività registra una crescita con l'ebit che nel 2022 è pari all'8,9% rispetto al 5% del 1999. Nel confronto, emerge un peso minore dei costi diretti (costi di produzione, materie prime, spese generali) sostenuti per realizzare la produzione, pari al 75% del valore della produzione, e un più alto costo del personale, 4 punti percentuali maggiore nel 2022. Quanto poi alla redditività netta nel 2017-2022, l'utile netto è aumentato in maniera molto sostenuta rispetto all'ebit dal 2020. Aumentano le imprese in utile erano l'82,1% nel 2017 e salgono all'89,8% nel 2022. In questo arco temporale, rimangono sostanzialmente stabili le imprese agli estremi: quelle sotto mezzo milione di fatturato che realizzano utili per il 64,6% nel 2017 e per il 64,3% nel 2022 e quelle sopra i 120 milioni che registrano utili per il 70,4% nel 2017 e 72,4% nel 2022. Sono le tre fasce di imprese con fatturato da 2 a 60 milioni di euro che toccano punte record. Nel 2022 hanno chiuso in utile il 94,5% (2-5 milioni), il 97,7% (5-20 milioni), il 97,6% (20-60 milioni).

Il 54% delle imprese è investment grade

Rispetto al 1999, conclude il rapporto la struttura economico-finanziaria delle imprese **Ance** è completamente cambiata, diventando più solida e questo nonostante la crisi abbia determinato un sostanziale riposizionamento del mercato. I punti di forza che emergono dallo studio sono, quindi, la redditività crescente dal 2017 al 2022, l'aumento della patrimonializzazione e delle immobilizzazioni, la copertura delle immobilizzazioni con patrimonio, la riduzione delle esposizioni a breve termine a vantaggio di debiti a medio lungo, debito sostenibile nonostante il maggior peso degli interessi, l'equilibrio nelle scadenze tra crediti e debiti, la diminuzione del peso degli acconti. Altro elemento saliente è il rating delle imprese associate che vede il 54% investment grade (con un rating tra AAA e BBB). A presentare un conclamato rischio credito è il 19%. A fronte di questi numeri, il punto, ha evidenziato **Petrucco**, è "far capire e percepire in modo diverso il sistema delle imprese di costruzione da parte del sistema bancario e finanziario": "il nostro sistema delle imprese negli ultimi anni si è rafforzato in modo molto significativo ed è qualcosa che dobbiamo spendere nei confronti delle banche che non sempre danno una lettura adeguata dei nostri bilanci".



L'intervista. Angelica Krystle Donati.
Presidente Ance giovani

«Imprese più solide e patrimonializzate, guardiamo al futuro»

Aziende più forti e strutturate con patrimoni meno esposti verso le banche. Lo dicono i dati che il Centro studi dell'Ance presenterà oggi durante il XXIV convegno annuale dei giovani a Roma. «La redditività del comparto è aumentata e ha toccato nel 2022 il 13%», spiega la presidente Angelica Krystle Donati.

Sullo stato di salute delle imprese cosa dicono questi dati? Sono molto incoraggianti. La ripartenza del nostro settore post covid ha portato le nostre aziende a recuperare quello che era stato perso nella crisi decennale. Dall'indagine emerge che le imprese associate sono molto cresciute, più grandi e strutturate e con una redditività maggiore. Nel 2013 solo il 15% delle imprese avevano un fatturato sopra i 5 milioni, nel 2022 erano il 28%.

Cosa dice l'indagine sui dati patrimoniali? Emerge che le imprese sono significativamente più patrimonializzate e molto meno esposte a breve verso le banche. Nel 1999 fatto 100 il bilancio le immobilizzazioni cubavano circa il 16% ed era coperto a malapena dal patrimonio netto e dal debito a medio lungo termine, il patrimonio netto era solo il 10% del valore di bilancio. Nel 2022 le immobilizzazioni sono quasi il 22% e sono più che coperte dal patrimonio netto che adesso è il 26,5% del bilancio e dai debiti a medio lungo termine. E poi l'esposizione a breve si è ridotta. Nel 1999 il 45% del passivo delle aziende era debito a breve e poco meno del 6% erano debiti a medio lungo termine, oggi invece il 35% è debito a breve mentre quello a medio lungo termine è quasi il 18%. La redditività del comparto è aumentata e ha toccato nel 2022 il 13% e la leva finanziaria si è ridotta drasticamente

nell'ultimo decennio.

Parliamo di giovani, secondo lei la formazione è adeguata nel vostro settore?

Dipende da cosa intendiamo per formazione distinguendo tra quella di chi lavora nel nostro settore e quella generale. Siamo molto fieri del nostro sistema bilaterale che ci permette di avere delle risorse inestimabili che sono le nostre scuole edili dove noi facciamo formazione continua ai lavoratori del settore, sia quelli obbligatori che quelli facoltativi, legati ad esempio alla digitalizzazione e alla sostenibilità. Per quanto riguarda invece la preparazione dei giovani per entrare in questo mercato abbiamo riscontrato negli ultimi anni, in un periodo di mercato in crescita, che il nostro sistema educativo non incoraggia i ragazzi ad intraprendere un percorso di studi che li porti verso il nostro comparto, che non viene neanche contemplato.

L'anno scorso aveva lanciato l'allarme sulla penuria di offerta di manodopera. In un anno cosa è cambiato?

Questo è un problema che prevede una soluzione a lungo termine. Di fatto avevamo evidenziato tre possibili soluzioni al problema. La prima era la riduzione del divario generazionale ossia l'avvicinamento dei giovani al settore che è un lavoro che va costruito negli anni. Il secondo era il mismatch di genere perché la presenza delle donne nel nostro settore è molto bassa e differenziata per tipologia: mentre per il lavoro impiegatizio le donne rappresentano il 45% a livello dei tecnici il 90% sono uomini e solo il 10% donne e a livello di operai le donne sono il 2%. Quindi bisogna fare di più per coinvolgere le donne. Infine è importante valorizzare un

flusso migratorio positivo. Qui stiamo iniziando a raccogliere i primi piccoli frutti con il progetto in Tunisia che vede la formazione di 2000 ragazzi. Piccoli passi che porteranno a trovare almeno una soluzione parziale a questa carenza che però rimane.

Quali sono le questioni centrali per i giovani costruttori?

Negli ultimi 4 anni abbiamo vissuto emergenze mai immaginabili prima. Sappiamo che nel prossimo futuro potrebbero essercene altre, ma abbiamo bisogno di prendere coscienza dello stato dell'arte: chi siamo, chi saremo, dove viviamo e dove vivremo. Il messaggio più forte che voglio lanciare è che in un mondo in continuo cambiamento e di sempre maggiore incertezza noi dobbiamo come sistema gettare delle basi solide ovviamente normative per permettere alle imprese di continuare a credere nel e investire nel futuro. Da una nostra indagine emerge che le imprese stanno reinvestendo i propri maggiori ricavi sulla crescita perché crediamo fermamente nel futuro di questo settore in Italia e quindi chiediamo alle istituzioni di accompagnarci in questo percorso creando uno scenario normativo che ci permetta di lavorare pianificando il domani.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%



**ANGELICA
KRYSTLE
DONATI**
Presidente di
Ance giovani



Peso:27%

BRANCACCIO: “ORA LE ELEZIONI SONO PASSATE, RISPOSTE SU CASA E DISSESTO”

Data 17/11/2024

di Maria Cristina Carlini

*Al convegno dei Giovani **Ance Brancaccio** ha manifestato le preoccupazioni per l'assenza di interventi in manovra sulle priorità poste con forza dall'associazione. La richiesta forte è quella di un cambio di passo, primi segnali positivi dagli emendamenti alla legge di bilancio ma bisogna attendere il quadro definitivo con i visti della Ragioneria. Intanto, superata la crisi, le imprese del settore sono più solide, meno indebitate e con risultati in crescita.*

Le tornate elettorali sono passate e ora la politica, finora distratta da questi appuntamenti, deve affrontare le vere emergenze del momento quali la casa e il dissesto idrogeologico, colmando i vuoti della legge di bilancio. Più che un auspicio è un richiamo forte, e preoccupato, quello che giunge da **Federica Brancaccio**, **presidente dell'Ance**, che torna a chiedere risposte sui temi più cruciali al centro dell'agenda dell'associazione. L'occasione è stata la convention dei Giovani dell'**Ance** venerdì scorso a Roma, dal titolo “Pronti, presenza, via”. “Su alcuni punti della manovra – ha detto **Brancaccio**, parlando con i giornalisti a margine dei lavori del convegno – abbiamo dato un giudizio positivo, come nel caso del taglio del cuneo fiscale, che era una necessità per il Paese rinnovarlo. Ma siamo un po' preoccupati per tutto quello che riguarda invece la programmazione futura. È tutto spostato al 2027, quindi le risorse messe sugli investimenti sono dal 2027 in poi. È chiaro che si aggancia alla fine del PNRR, però noi sappiamo che ci vuole tempo per programmare. Non possiamo arrivare al 2027 senza avere le idee chiare e, se non abbiamo le idee chiare, anche le risorse stanziare non è che si riescono a spendere subito. Questa è una preoccupazione”. Segnali positivi arrivano dagli emendamenti presentati in questi giorni, ma **Ance** aspetta di vedere il quadro definitivo, con i visti della Ragioneria, prima di esprimere un giudizio compiuto.

“Avevamo chiesto risorse per il dissesto idrogeologico, continueremo a batterci”

Il piatto piange sul dissesto idrogeologico. “L'altra cosa che avevamo chiesto in maniera molto forte era di mettere risorse e anche riforme sul tema del dissesto idrogeologico, che costa al Paese 3 miliardi l'anno. Al di là della tragedia delle vite umane, c'è anche proprio un tema di costo di questo nostro paese fragile, del futuro di nostri giovani. Al di là del



Peso:6-89%,7-89%,8-88%,9-6%

cambiamento climatico, al di là di quanto dipende dall'antropizzazione, abbiamo le tecnologie per intervenire, non possiamo lasciare alle generazioni future non solo un Paese, io direi un mondo in queste condizioni, quindi sul dissesto idrogeologico noi continueremo a battere", ha assicurato **Brancaccio**.

“Il tavolo Casa al Mit ha rallentato, da oggi abbiamo di nuovo tutti gli interlocutori politici”

“C'è poi il tema centrale del momento, del presente e del futuro, che è il tema della casa” un problema che pensavamo fosse solo italiano ma è anche europeo. La nuova Commissione si è posta il problema prevedendo addirittura una delega a un commissario. Su questo, stiamo lavorando insieme a Confindustria con tutta una serie di strumenti per attrarre al di là delle regole e delle agevolazioni, il tanto risparmio privato che c'è in Italia”, ha spiegato **Brancaccio**. Intanto, il tavolo al Mit sul Piano Casa “ultimamente ha rallentato tra varie elezioni che ci sono state, europee e regionali, la politica è stata presa da altro. Abbiamo avuto un'interlocuzione costante e continua con le strutture tecniche, con il legislativo e le strutture. Ma non c'è la chiosa, la sintesi politica, quindi ora speriamo che da lunedì (da oggi, ndr.) abbiamo di nuovo tutti gli interlocutori politici nei ministeri e speriamo di andare avanti”. Tanto più che in finanziaria prevede una programmazione al giugno prossimo di un nuovo Piano Casa.

L'impegno di Urso: “Nel maxi emendamento misure per alloggi sul ‘modello Olivetti’

Sul palco del convegno dei Giovani **Ance** è intervenuto il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, che ha assicurato il proprio impegno a intervenire sul tema casa in sede di approvazione della Legge di Bilancio. Nel maxi emendamento finale al ddl Bilancio “ci auguriamo di inserire, già nella fase parlamentare, una misura per incentivare gli investimenti nel patrimonio abitativo per i lavoratori da parte delle imprese” per realizzare i “piani alloggio modalità comunità Olivetti”. “C'è un tema di costo ovviamente – ha ammesso Urso – e pensiamo di poterci riuscire. Stiamo lavorando con il ministero dell'Economia e con il ministero del Lavoro”. Questo impegno “si affiancherebbe al fringe benefit elevato a 5000 euro per i neo-assunti che si devono trasferire”. “Una terza gamba sarà come mettere a disposizione il demanio incentivando anche i fondi oltre alle imprese”, ha spiegato. Occorre “rendere utilizzabile il patrimonio demaniale incentivando non soltanto le imprese, ma anche i fondi di varia natura. Per questo, è stato fatto negli scorsi mesi un censimento di tutto quello che si può mettere in campo o a disposizione di chi vuole investire nel patrimonio abitativo, cioè in un piano alloggi per i lavori italiani nelle aree in cui questo è necessario”.



Salva-Milano, rigenerazione urbana: le altre priorità dell'agenda **Ance**

La presidente **Brancaccio** è tornata sugli altri temi centrali dell'agenda. "C'è il tema della riqualificazione del patrimonio immobiliare. L'Italia, come gli altri Stati membri europei, nel giro di un anno e mezzo circa, dovrà dire all'Europa quali misure metterà in campo per il raggiungimento al 2050 della direttiva Green e anche questo sarà un tema però che

dobbiamo affrontare dal 2025 in poi sperando un confronto serio". Inoltre, "bisogna agevolare la rigenerazione urbana, sappiamo che di soldi ce ne saranno sempre meno". E c'è il nodo del Salva Milano. "Dobbiamo sapere qual è la soluzione individuata. C'è il tema specifico su Milano ma che, in realtà, interessa tutta Italia. Anche questo è un tema di riforme. Noi andiamo avanti con delle regole così anacronistiche, così obsolete, che poi le stratificazioni di regolamentazione tra Stato, Regioni e Comuni generano queste situazioni, dove l'interpretazione è lasciata un po' alla libertà di chi interpreta in quel momento, quindi anche questo è fondamentale", ha incalzato **Brancaccio**.

Il messaggio ai giovani: "Noi senior lavoriamo sull'emergenza, voi lavorate a una visione del futuro"

Tutti temi che **Brancaccio** ha rilanciato nel suo intervento finale ai lavori del convegno. Anche se, ha voluto puntualizzare, "qui non parlo di Governo". Il cuore del messaggio rivolto ai giovani in platea è stato soprattutto quello di guardare al futuro. "Voi siete la prima generazione dopo anni tanti che si trova in una fase fondamentale, in un momento in cui le nostre imprese si sono rafforzate, abbiamo un trend positivo, abbiamo investito. Io ho vissuto la crisi degli anni '90 e e del 2008 e i nostri genitori facevano di tutto perché non continuassimo a fare questo lavoro. Voi siete la prima generazione nell'era giusta che davvero può guardare con slancio a questo settore. Lasciate a noi senior fare il lavoro sull'emergenza, sugli emendamenti, sul Salva Milano, sul decreto Aiuti. Sforzatevi di immaginare l'impresa del futuro ma anche il mondo del futuro. Questo è un paese che deve investire su piano casa, dissesto, città, aree interne ma serve una visione del futuro. Dobbiamo lavorare perché le nostre imprese siano sempre più innovative. Andate e lavorate sempre di più nelle scuole. I vostri genitori non vi stanno dicendo di fuggire dal settore. Lasciate a noi le notti sugli emendamenti, voi lavorate su quella che deve essere la vostra impresa. A noi il compito di lasciarvela il più sana possibile", ha concluso **Brancaccio**.

Donati (Giovani **Ance**) : "se si spengono le costruzioni calano lavoro e Pil"



Di visione aveva parlato la presidente di Giovani di **Ance**, Angelica Krystle Donati, nella sua relazione. “La crescita degli ultimi anni è dipesa moltissimo dal nostro settore. Se non creiamo una politica industriale comune e costante, fatta di investimenti a lungo termine con un quadro normativo coerente, avremo un effetto rimbalzo negativo clamoroso”, ha detto. “Spegnerne il nostro settore significa garantire per numerosi trimestri il segno meno davanti all’occupazione. Ed anche al Pil”,

Dopo la crisi imprese più solide e meno indebitate

Al convegno, il vicepresidente di **Ance**, Pietro **Petrucco**, ha presentato un rapporto che fotografa la buona salute delle imprese associate all’**Ance**: sono ora più solide, meno indebitate, con risultati in crescita. Il 45% delle imprese dell’associazione è presente sul mercato da più di 25 anni. Dopo la crisi le imprese sono tornate a produrre ricchezza e dal 2017 la quota delle imprese in perdita si è dimezzata. Dal 2013 le aziende che avevano un giro di affari superiore ai 5 milioni di euro erano il 15% nel 2013 e nel 2022 si è arrivati a una quota del 28%.



Il ministro: il Piano casa costa ma ci lavoriamo Manovra

«Dopo i fringe benefit, con Mef e Lavoro studiamo una nuova misura»

ROMA

«Speriamo di inserirla, in fase di conversione». Così Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy, a margine del XXIV Convegno nazionale giovani imprenditori edili organizzato da **Ance** Giovani, ha sintetizzato le possibilità di varare incentivi alle imprese per realizzare alloggi per i loro dipendenti, nell'ambito di quello che Confindustria ha chiamato Piano casa. «Stiamo lavorando e c'è un costo ovviamente. Pensiamo di poterci riuscire», aggiunge. «Ora stiamo lavorando con il ministero dell'Economia e con il ministero del Lavoro perché ci sia un'ulteriore misura già durante il percorso parlamentare - dice Urso - cioè nel maxi-emendamento finale, che possa incentivare l'azienda che voglia anche nel contempo e nel frattempo prevedere la costruzione di alloggi per i propri lavoratori così che questa prima linea di intervento immediato e concreto se ne possa aggiungere una seconda che renderà strutturale nei prossimi anni la possibilità per le imprese di investire le proprie risorse per realizzare i propri alloggi».

Una terza misura in valutazione, ha spiegato il titolare del Mi-

nit, riguarda la possibilità di «rendere utilizzabile il patrimonio demaniale incentivando ovviamente non soltanto le imprese, ma direi coloro che possono investire, quindi fondi che esistono nel nostro paese di varia natura, sugli investimenti per utilizzare a pieno anche le disponibilità che può mettere in campo il Demanio pubblico e per questo è stato fatto ne-

gli scorsi mesi un censimento di tutto quello che si può mettere in campo o a disposizione di chi vuole investire nel patrimonio abitativo, cioè in un piano alloggi per i lavori italiani nelle aree in cui questo è necessario». Il pacchetto conterà comunque le tre misure, «ovviamente con una tempistica diversa», conclude il ministro sottolineando che il fringe benefit partirà dall'8 gennaio prossimo.

Riassumendo, la misura già inserita nel Ddl di bilancio approvato dal consiglio dei ministri prevede che per i nuovi assunti che nel 2025 accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri i fringe benefit esentasse salgano a 5mila euro. Più nel dettaglio, le somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro per il pagamento dei canoni di locazione e delle spe-

se di manutenzione dei fabbricati locati dai dipendenti assunti a tempo indeterminato nel 2025 non concorrono, per i primi due anni dall'assunzione, a formare il reddito ai fini fiscali entro il limite complessivo di 5mila euro annui. Sono due le condizioni poste dalla manovra per ottenere l'agevolazione: il beneficiario deve essere titolare di reddito da lavoro dipendente non superiore nell'anno precedente l'assunzione a 35mila euro e deve aver trasferito la residenza oltre un raggio di 100 chilometri calcolato tra il precedente luogo di residenza e la nuova sede di lavoro contrattuale.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile intervento anche attraverso investimenti nel patrimonio del Demanio



Peso: 13%

I Giovani

Ance, sostenere le costruzioni

La crescita degli ultimi
anni è dipesa dal
settore costruzioni.
«Spegnere il nostro
settore significa mettere a
rischio l'occupazione e il
Pil». A dirlo la presidente
di Ance Giovani, Angelica
Krystle Donati (foto), al
convegno annuale.



Peso:2%

L'annuncio

Poteri speciali anche su Beko

Su Beko «abbiamo esercitato il golden power» per il mantenimento degli stabilimenti e dei livelli occupazionali e «il fatto stesso che in questi mesi abbiamo annunciato la chiusura di altri stabilimenti in Europa, mentre in Italia sono al tavolo di confronto con i sindacati e con le regioni, garantito e presieduto dal ministero, ci deve dare più serenità». È quanto ha spiegato il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, a margine di un evento di [Ance](#) Giovani.

Il prossimo tavolo è previsto per mercoledì: «Presenteranno il piano industriale per l'Italia, il loro piano di investimenti, le prospettive di sviluppo in ogni stabilimento».



Peso:5%

GENTILONI AMMETTE I DANNI DELL'AGEVOLAZIONE

Manovra in linea col Patto Ue Ma il Superbonus sballa i conti

Per il commissario all'Economia deficit sotto il 3% nel 2026. Sul debito invece pesa la misura sulla casa: «L'impatto è stato negativo». M5S in rivolta: «Dice sciocchezze»

ATTILIO BARBIERI

■ La manovra è in dirittura d'arrivo. Dichiarati inammissibili 1.300 emendamenti sugli oltre 4.500 presentati, la legge di bilancio incassa la promozione del commissario Ue all'Economia in carica, Paolo Gentiloni: «I problemi ci sono: la medicina immediata è la serietà nei conti pubblici, e penso che la legge di bilancio vada grosso modo in questa direzione, anche se noi daremo le nostre valutazioni negli ultimi giorni di novembre», ha detto incontrando i giornalisti italiani a Bruxelles. Purtroppo, a sballare i conti è soprattutto il superbonus. Secondo l'Enea che ha elaborato l'ultimo aggiornamento ieri, le detrazioni maturate per i lavori eseguiti con il bonus al 110% sono arrivate a 123,238 miliardi di euro. Ben oltre le previsioni di partenza. «Per il debito» pubblico italiano «non c'è dubbio che dopo una riduzione negli anni successivi alla pandemia ci sia una stabilizzazione» anche con l'attesa di un lieve aumento puntualizza Gentiloni. «È in parte consistente» ma è anche «dovuto al protrarsi dell'impatto del superbonus. Quindi credo sia abbastanza assodato che nell'insieme questa misura che pure aveva delle ragioni comprensibili è uscita un po' fuori dal controllo e ha avuto un impatto più negativo che positivo». Ma se il debito corre a briglia sciolta, il deficit, sempre secondo il commissario

Ue uscente, è destinato a tornare sotto il 3% entro il 2026.

Fra l'altro ieri la Commissione europea ha diffuso le stime di crescita fino al 2026 per i Ventisette. Limate quelle dell'Italia, con il Pil in espansione dello 0,7% nel 2024, dell'1% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. A maggio, con le stime di primavera, era prevista una crescita dello 0,9% per quest'anno e dell'1,1% nel 2025. Il Mef, nel documento programmatico di bilancio, aveva invece indicato una crescita dell'1% per il 2024, dell'1,2% per il 2025 e dell'1,1% nel '26. Confermate le difficoltà della Germania, con il 2024 in recessione: Pil -0,1%. Recupero graduale nel 2025 (+0,7%) e nel 2026 (+1,3%).

La bocciatura di Gentiloni al 110% fa infuriare però i grillini. «Non che fosse da dimostrare, perché la realtà era già sin troppo chiara. Ma si conferma una volta di più che il commissario europeo uscente del Pd agli affari economici, ha dentro di sé un algoritmo che gli fa dire sciocchezze, oggi in particolare sul Superbonus», si legge in una nota diffusa ieri dal Movimento 5 Stella.

Sopravvivono comunque alcune migliaia di emendamenti, presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Niente semaforo rosso, ad esempio, alla proposta di estendere la cedolare secca al 10% sugli affitti a tutti i comuni, e non soltanto a quelli densamente popolati, i quali (proposta di mo-

difica, firmata da Gusmeroli della Lega) potrebbero avere la libertà di esentare le scuole paritarie dal pagamento dell'Imu. Sopravvivono pure il voucher di 1.500 euro per chi frequenta le scuole paritarie (Fdl) e la proposta di Forza Italia di destinare il fondo mutui prima casa alle coppie under30 che progettino di sposarsi.

Nella manovra potrebbe entrare anche «una misura per incentivare gli investimenti nel patrimonio abitativo per i lavoratori da parte delle imprese», ha affermato il ministro delle Imprese Adolfo Urso al convegno nazionale dei giovani costruttori dell'Ance, per realizzare i «piani alloggio modalità comunità Olivetti». Potrebbe arrivare in aula anche l'emendamento proposto da M5s, Fdl, Pd e FI (a prima firma Brambilla) per ridurre dal 22% al 5% l'Iva sulle bevande a base vegetale sostitutive del latte, come latte di riso, d'avena o di mandorla.



Peso: 31%

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Il ministro delle Imprese ha esposto il progetto ai giovani dell'Ance

Nucleare, l'Italia avrà il suo polo

Urso: «Un soggetto pubblico per dotarci dell'energia di terza generazione»

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Lo aveva detto tre giorni fa e lo ha ripetuto ieri: l'Italia vuole il suo nucleare e lo vuole in tempi ragionevoli. Perché se c'è un'energia pulita e a prova di transizione, il nucleare fa al caso giusto. Il ministro per le Imprese, Adolfo Urso, è tornato a battere sull'atomo. Ribadendo, nel corso di una kermesse organizzata dai giovani dell'Ance, l'Associazione dei costruttori, che nei piani del governo c'è la creazione di un soggetto deputato a riportare l'energia atomica in Italia, rigorosamente in formato terza generazione.

«Insieme agli altri ministeri competenti stiamo configurando l'azienda italiana che produrrà in Italia impianti nucleari di terza generazione avanzata, gli small reactors e poi di quarta generazione avanzata, scommettendo anche sulla fusione», ha detto Urso. Facendo di nuovo suo il messaggio emer-

so, 72 ore prima, dall'assemblea di Confimi.

«Stiamo lavorando affinché nasca un soggetto italiano, da qui alla fine dell'anno, che sia in condizione di realizzare nel nostro Paese gli impianti nucleari di nuova generazione. Dobbiamo, accanto allo sviluppo dell'energia rinnovabile, trovare un'altra forma di energia stabile e continuativa, a basso costo, sicura e prodotta nel nostro Paese. Perché il nucleare è l'unica forma di energia, oltre al gas, che si può affiancare al rinnovabile. Per questo il Governo già in questa manovra economica ha un collegato alla manovra che permetterà l'installazione di impianti nucleari nel nostro Paese. Nel contempo, avendo una visione strategica, non vorremmo soltanto comprare gli impianti nucleari da altri Paesi per installarli da noi, ma sviluppare l'impresa nucleare nel nostro Paese».

Tornando a ieri e all'Ance, il responsabile del made in Italy ha anche speso parole per la

manovra, in queste settimane all'esame del Parlamento. Il versante toccato da Urso è stata, per ragioni evidenti, l'edilizia. «Il governo sta lavorando per favorire gli investimenti delle imprese che intendono attuare dei piani alloggi per quei lavoratori che vengono da altre parti del paese». Il riferimento è al Piano casa per favorire lo spostamento dei lavoratori laddove la domanda di occupazione lo richiede. «Già in questa manovra economica è stata inserita una prima gamba di un'operazione che ne avrà tre. Questa prima riguarda un fringe benefit elevato a 5mila euro per coloro che devono spostarsi per almeno 100 km per rispondere a un'esigenza di lavoro. Stiamo lavorando alle altre due gambe di questo Piano casa».

Gli impianti

«Non vorremmo soltanto comprarli da altri Paesi ma svilupparli nel nostro»



Peso:26%

DONATI: REGOLE PIÙ CHIARE

Resilienti e creativi. Pronti a reagire a situazioni di emergenza che ormai sono diventate una variabile strutturale nella vita delle imprese. Ma anche con lo sguardo rivolto al futuro, alle nuove sfide che deve affrontare un Paese che vuole crescere. **Angelica Donati** (NELLA FOTO), Presidente di **Ance** Giovani, interviene al XXIV convegno dei giovani imprenditori edili rilanciando l'efficace titolo dell'iniziativa, "Pronti, presenza, Via" e rilanciando i numeri presentati, in apertura dei lavori, dal Vicepresidente nazionale dell'**Ance**, **Piero Petrucco**, che dimostrano come il sistema delle imprese associate sia "virtuoso" e abbia le carte in regola per competere. Il Presidente di **Ance** Giovani sottolinea le novità positive del decreto Salva casa, ma ci sono an-

cora cose da fare per accelerare la crescita di un settore strategico come quello delle costruzioni: "La nostra richiesta è semplice: un quadro normativo chiaro che ci permetta di crescere in maniera sana e che ci permetta di lavorare con efficienza, non di impantancarci in burocrazia". I lavori sono stati conclusi dalla Presidente Nazionale dell'**Ance**, **Federica Brancaccio** che ha sottolineato come il tema della casa sia veramente quello dell'emergenza vera insieme al dissesto idrogeologico. "In manovra di bilancio c'è la programmazione che entro giugno, mi pare, il ministero deve elaborare un piano casa, ma il tavolo al Mit, ultimamente, ha rallentato. La Presidente dei costruttori ricorda che "c'è stata un'interlocuzione costante e continua con le strutture tecniche, con il legisla-

tivo e le strutture. Ma manca ovviamente la chiosa politica. Speriamo che da lunedì abbiamo di nuovo tutti gli interlocutori politici nei ministeri e di andare avanti". La Presidente dei Costruttori Edili è poi tornata sul tema della manovra economica, sottolineando la positività del taglio del cuneo fiscale: "Non c'è dubbio che era una necessità per il Paese rinnovarlo". Ma la numero uno dell'**Ance** si è detta preoccupata per la programmazione degli investimenti, tutti dal 2027 in poi".



Peso: 15%

Imprese

Angelica Krystle Donati (Ance Giovani): «Imprese più solide e patrimonializzate, guardiamo al futuro»

Secondo i dati presentati al convegno annuale dei giovani costruttori le imprese molto meno esposte a breve verso le banche. Nel 1999 il 45% del passivo delle aziende era debito a breve, oggi è il 35%

di Flavia Landolfi

15 Novembre 2024

Aziende più forti e strutturate con patrimoni meno esposti verso le banche. Lo dicono i dati che il Centro studi dell'Ance presenterà oggi durante il XXIV convegno annuale dei giovani a Roma. «La redditività del comparto è aumentata e ha toccato nel 2022 il 13%», spiega la presidente Angelica Krystle Donati.

Sullo stato di salute delle imprese cosa dicono questi dati?

Sono molto incoraggianti. La ripartenza del nostro settore post covid ha portato le nostre aziende a recuperare quello che era stato perso nella crisi decennale. Dall'indagine emerge che le imprese associate sono molto cresciute, più grandi e strutturate e con una redditività maggiore. Nel 2013 solo il 15% delle imprese avevano un fatturato sopra i 5 milioni, nel 2022 erano il 28%.

Cosa dice l'indagine sui dati patrimoniali?

Emerge che le imprese sono significativamente più patrimonializzate e molto meno esposte a breve verso le banche. Nel 1999 fatto 100 il bilancio le immobilizzazioni cubavano circa il 16% ed era coperto a malapena dal patrimonio netto e dal debito a medio lungo termine, il patrimonio netto era solo il 10% del valore di bilancio. Nel 2022 le immobilizzazioni sono quasi il 22% e sono più che coperte dal patrimonio netto che adesso è il 26,5% del bilancio e dai debiti a medio lungo termine. E poi l'esposizione a breve si è ridotta. Nel 1999 il 45% del passivo delle aziende era debito a breve e poco meno del 6% erano debiti a medio lungo termine, oggi invece il 35% è debito a breve mentre quello a medio lungo termine è quasi il 18%. La redditività del comparto è aumentata e ha toccato nel 2022 il 13% e la leva finanziaria si è ridotta drasticamente nell'ultimo decennio.

Parliamo di giovani, secondo lei la formazione è adeguata nel vostro settore?

Dipende da cosa intendiamo per formazione distinguendo tra quella di chi lavora nel nostro settore e quella generale. Siamo molto fieri del nostro sistema bilaterale che ci permette di avere delle risorse inestimabili che sono le nostre scuole edili dove noi facciamo formazione continua ai lavoratori del settore, sia quelli obbligatori che quelli facoltativi, legati ad esempio alla digitalizzazione e alla sostenibilità. Per quanto riguarda invece la preparazione dei giovani per entrare in questo mercato abbiamo riscontrato negli ultimi anni, in un periodo di mercato in crescita, che il nostro sistema educativo non incoraggia i ragazzi ad intraprendere un percorso di studi che li porti verso il nostro comparto, che non viene neanche contemplato.

L'anno scorso aveva lanciato l'allarme sulla penuria di offerta di manodopera. In un anno cosa è cambiato?

Questo è un problema che prevede una soluzione a lungo termine. Di fatto avevamo evidenziato tre possibili soluzioni al problema. La prima era la riduzione del divario generazionale ossia l'avvicinamento dei giovani al settore che è un lavoro che va costruito negli anni. Il secondo era il mismatch di genere perché la presenza delle donne nel nostro settore è molto bassa e differenziata per tipologia: mentre per il lavoro impiegatizio le donne rappresentano il 45% a livello dei tecnici il 90% sono uomini e solo il 10% donne e a livello di operai le donne sono il 2%. Quindi bisogna fare di più per coinvolgere le donne. Infine è importante valorizzare un flusso migratorio




Peso:13-96%,14-17%

positivo. Qui stiamo iniziando a raccogliere i primi piccoli frutti con il progetto in Tunisia che vede la formazione di 2000 ragazzi. Piccoli passi che porteranno a trovare almeno una soluzione parziale a questa carenza che però rimane.

Quali sono le questioni centrali per i giovani costruttori?

Negli ultimi 4 anni abbiamo vissuto emergenze mai immaginabili prima. Sappiamo che nel prossimo futuro potrebbero essercene altre, ma abbiamo bisogno di prendere coscienza dello stato dell'arte: chi siamo, chi

saremo, dove viviamo e dove vivremo. Il messaggio più forte che voglio lanciare è che in un mondo in continuo cambiamento e di sempre maggiore incertezza noi dobbiamo come sistema gettare delle basi solide ovviamente normative per permettere alle imprese di continuare a credere nel e investire nel futuro. Da una nostra indagine emerge che le imprese stanno reinvestendo i propri maggiori ricavi sulla crescita perché crediamo fermamente nel futuro di questo settore in Italia e quindi chiediamo alle istituzioni di accompagnarci in questo percorso creando uno scenario normativo che ci permetta di lavorare pianificando il domani.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso:13-96%,14-17%

AGENZIE STAMPA

Ance, la casa è vera emergenza, il tavolo Mit ha rallentato

Brancaccio, speriamo da lunedì di andare avanti
(ANSA) - ROMA, 15 NOV - "Il tema della casa è veramente il tema dell'emergenza vera insieme al dissesto idrogeologico". Lo afferma la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, a margine del convegno nazionale dei Giovani costruttori edili.

"Il tavolo al Mit ultimamente ha rallentato. In manovra di bilancio c'è la programmazione che entro giugno, mi pare, il ministero deve elaborare un piano casa", sottolinea Brancaccio. La presidente dei costruttori osserva che "ultimamente, anche tra le varie elezioni che ci sono state, europee e regionali, abbiamo avuto un'interlocuzione costante e continua con le strutture tecniche, con il legislativo e le strutture. Ma manca ovviamente la chiosa politica". "Ora - ha aggiunto - speriamo che da lunedì abbiamo di nuovo tutti gli interlocutori politici nei ministeri e speriamo di andare avanti". (ANSA).

MANOVRA: BRANCACCIO (ANCE), 'BENE SU CUNEO FISCALE MA PREOCCUPA PROGRAMMAZIONE FUTURA'

Roma, 15 nov. - (Adnkronos) - "Tra i temi centrali in questo momento per l'Ance ci sono sicuramente la manovra su cui abbiamo dato un giudizio positivo, in particolare sul taglio del cuneo fiscale. Non c'è dubbio che era una necessità per il paese rinnovarlo. Siamo, invece, preoccupati per la programmazione futura, è tutto spostato al 2027. Le risorse messe sugli investimenti sono dal 2027 in poi. Questo ci preoccupa un po', è chiaro che si aggancia alla fine del Pnrr, però noi sappiamo che ci vuole tempo per programmare. Non si può arrivare al 2027 se non abbiamo le idee chiare, anche le risorse stanziare non è che si riescono a spendere subito". Lo sottolinea il presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, in occasione del convegno dei giovani dell'Ance.

"L'altra cosa che ne avevamo chiesto in maniera molto forte era di mettere risorse e anche riforme sul tema del dissesto idrogeologico -spiega Brancaccio - Il dissesto idrogeologico costa al paese 3 miliardi l'anno, quindi al di là della tragedia delle vite umane c'è anche proprio un tema di costo di questo nostro paese fragile. Al di là del cambiamento climatico, quanto dipende dall'antropizzazione, quanto dipende dai cicli storici del cambiamento climatico, noi abbiamo le tecnologie per intervenire. Non possiamo lasciare alle generazioni future un mondo in queste condizioni".

"Poi, c'è il tema della riqualificazione del patrimonio immobiliare -prosegue Brancaccio- L'Italia, come gli altri Stati membri, nel giro di un anno e mezzo circa dovrà dire all'Europa quali misure metterà in campo per il raggiungimento, insomma, al 2050 della direttiva Green. Ci vorrà un confronto serio già nel 2025".

Brancaccio (Ance), nostro dovere combattere per Salva-Milano

'Per lasciare ai giovani imprenditori aziende non ferite'
(ANSA) - ROMA, 15 NOV - "Abbiamo il dovere di combattere" per il provvedimento salva-Milano e per il correttivo del codice degli appalti, "è un dovere contingente che noi abbiamo per

potervi passare le nostre aziende non ferite". Lo dice la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ai Giovani costruttori edili, intervenendo al loro convegno nazionale. "Sta a voi invece immaginare cosa deve essere il nostro settore e il modo in cui deve far diventare davvero l'Italia, il paese che merita di essere", aggiunge.

"Lasciate a noi - conclude Brancaccio - le notti sugli emendamenti, ovviamente supportandoci nel senso che li condividete, ma lavorate su quello che deve essere la vostra impresa. A noi il compito di lasciarvela in un stato possibile".

Brancaccio (Ance), nostro dovere combattere per Salva-Milano (2)

(ANSA) - ROMA, 15 NOV - A margine dell'evento Brancaccio ha spiegato che per il disegno di legge salva-Milano per sbloccare i cantieri edili dopo le inchieste sulle autorizzazioni rilasciate, si dovrebbe "sapere qualcosa proprio in queste ore".

"Al di là del tema specifico su Milano, in realtà è interessata tutta Italia", ha ricordato.

"Noi andiamo avanti con delle regole così anacronistiche, così obsolete, che poi le stratificazioni di regolamentazione tra Stato, Regioni e Comuni generano queste situazioni, dove l'interpretazione è lasciata un po' alla libertà di chi interpreta in quel momento", ha aggiunto sottolineando la necessità di una riforma. (ANSA).

Ance Giovani, se si spengono le costruzioni calano lavoro e Pil

Donati, 'il codice degli appalti rischia di diventare un freno' (ANSA) - ROMA, 15 NOV - "La crescita degli ultimi anni è dipesa moltissimo dal nostro settore. Se non creiamo una politica industriale comune e costante, fatta di investimenti a lungo termine con un quadro normativo coerente, avremo un effetto rimbalzo negativo clamoroso". Lo afferma la presidente di Ance Giovani, Angelica Krystle Donati, al convegno annuale dei giovani costruttori edili. "Spegnerne il nostro settore significa garantire per numerosi trimestri il segno meno davanti all'occupazione. Ed anche al Pil", aggiunge Donati.

Per Donati anche "il nuovo Codice degli Appalti, per esempio, è stato pensato come semplificazione rispetto a quello del 2016, ma per via dei correttivi appena licenziati rischia di diventare un freno". (ANSA).

Ance, imprese di costruzioni più solide, meno debiti dopo crisi

Un'azienda associata su 4 sopra i 5 milioni di giro d'affari (ANSA) - ROMA, 15 NOV - Dopo la crisi le imprese edili sono "tornate a produrre ricchezza", sono più grandi, solide e meno indebitate. Dal 2017 la quota di imprese in perdita si è quasi dimezzata, dal 17,9% al 10,2% del 2022 e le medie imprese sono quelle con le performance migliori. È quanto emerge da un'analisi dell'Ance sulle imprese associate, presentata al convegno nazionale dei giovani imprenditori edili.

Nel 2013 le imprese con un giro d'affari superiore ai 5 milioni erano il 15% e nel 2022 sono diventate il 28%, oltre una su quattro. È diminuito, nello stesso arco di tempo l'indebitamento: il capitale di terzi è passato da 3,8 volte il capitale proprio del 2013 al 2,8 volte nel 2022, un livello

giudicato "molto più sostenibile". (ANSA).

COSTRUZIONI: ANCE, SI DIMEZZANO PERDITE TRA 2017-2022 =

Roma, 15 nov. (Adnkronos) - Dal 2017 al 2022 la quota di imprese di costruzione in perdita si è dimezzata. Lo indicano i dati della ricerca sulle imprese associate dell'Ance presentata in occasione dell'assemblea dei giovani.

Nel 2013 le aziende associate che avevano un giro d'affari superiore ai 5 milioni di euro erano il 15% del campione, nel 2022 si è arrivati a raggiungere una quota del 28%.

Infine le imprese di costruzioni associate ad Ance sono riuscite a ridurre notevolmente l'indebitamento. Il capitale di terzi è pari a 2,8 volte rispetto il capitale proprio, un livello molto più sostenibile rispetto al 3,8 del 2013.

COSTRUZIONI: ANCE GIOVANI, 'SENZA POLITICA INDUSTRIALE COSTANTE A RISCHIO LAVORO E PIL' =

Roma, 15 nov. - (Adnkronos) - "La crescita degli ultimi anni dipende molto dal nostro settore. Se non creiamo una politica industriale comune e costante, fatta di investimenti a lungo termine con un quadro normativo coerente, avremo un effetto rimbalzo negativo clamoroso". Lo afferma la presidente di Ance Giovani, Angelica Krystle Donati, al convegno annuale dei giovani costruttori edili. "Spegnere il nostro settore significa garantire per numerosi trimestri il segno meno davanti all'occupazione e al Pil".

Ance, Donati: se si spegne nostro settore a rischio lavoro e Pil

Costruzioni in salute dopo oltre un decennio di crisi

Roma, 15 nov. (askanews) - "La crescita degli ultimi anni è dipesa moltissimo dal nostro settore. Se non creiamo una politica industriale comune e costante, fatta di investimenti a lungo termine con un quadro normativo coerente, avremo un effetto rimbalzo - negativo - clamoroso. Spegnere il nostro settore significa garantire per numerosi trimestri il segno 'meno' davanti all'occupazione. Ed anche al Pil". Lo ha detto la presidente di Ance Giovani, Angelica Krystle Donati, al convegno annuale.

"Il nostro settore - ha sottolineato - si è rimesso in salute dopo oltre un decennio di crisi. Ed ha trainato la ripresa del Pil italiano, aiutando il Paese ad uscire da uno dei momenti più bui della storia recente. Bisogna anche dare credito alla ritrovata stabilità che questo Governo è riuscito a dare. Il miglioramento dell'outlook per il rating nazionale e la riduzione dello spread sono segnali positivi. E così la crescita dell'occupazione e diverse delle politiche industriali messe in atto, tra cui l'apertura all'energia nucleare di quarta generazione che ci trova assolutamente in accordo e di cui parleremo oggi".

Infine per la Donati "il nuovo Codice degli Appalti è stato pensato come semplificazione rispetto a quello del 2016, ma per via dei correttivi appena licenziati rischia di diventare un freno: La nostra richiesta è semplice: un quadro normativo chiaro, che ci permetta di crescere in maniera sana e che ci permetta di lavorare con efficienza, non di impantanarci in burocrazia".

(ECO) Appalti: Donati (Ance), nuovo codice rischia di essere un freno

'Su rigenerazione urbana serve norma univoca'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 15 nov - 'Il nuovo Codice degli Appalti e' stato pensato come semplificazione rispetto a quello del 2016, ma per via dei correttivi appena licenziati rischia di diventare un freno'. Lo ha detto la presidente dei giovani costruttori dell'Ance Angelica Krystle Donati nella relazione di apertura del Convegno nazionale, questa mattina a Roma. Il rischio, ha spiegato l'imprenditrice, e' legato al fatto che il testo 'non prevede una reale revisione dei prezzi, condizione necessaria per mantenere l'equilibrio contrattuale, esclude tutti i subappalti dal conteggio dei requisiti qualificanti delle imprese - una condanna alla decrescita per le imprese di media dimensione - e, invece di circoscrivere l'illecito professionale almeno ad una sentenza di primo grado, lo allarga anche alla messa in penale su un lavoro, rendendo le imprese ostaggio di qualsiasi Rup o DI (responsabili del procedimento e dei lavori, ndr) si voglia mettere di traverso'. Toccando il tema della rigenerazione urbana, la presidente dei giovani costruttori ha rilevato che 'non abbiamo una legge univoca, e le normative attuali spesso ostacolano le iniziative di rigenerazione: invece di facilitare i progetti di riqualificazione, si rischia di frenare lo sviluppo delle citta': ci aspettiamo, dunque, che il sistema normativo si orienti verso regole aggiornate alle esigenze di oggi, non piu' quelle degli anni '40 e '60, che siano a beneficio delle comunita' che con il nostro lavoro serviamo'.

Ance: Donati, serve quadro normativo chiaro e meno burocrazia =

(AGI) - Roma, 15 nov. - "Il nostro settore si e' rimesso in salute dopo oltre un decennio di crisi. E ha trainato la ripresa del Pil italiano, aiutando il Paese a uscire da uno dei momenti piu' bui della storia recente". Lo ha detto Angelica Donati, presidente di Ance Giovani, nel suo intervento al convegno nazionale Giovani imprenditori edili.

"Bisogna anche dare credito alla ritrovata stabilita' che questo governo e' riuscito a dare", prosegue Donati. "Il miglioramento dell'outlook per il rating nazionale e la riduzione dello spread sono segnali positivi. E cosi' la crescita dell'occupazione e diverse delle politiche industriali messe in atto. Ma pensare di poter risolvere le crisi accendendo e spegnendo un settore in base a quando si ritiene di averne necessita' significa destinare il Paese ad una decrescita, quella si' strutturale e certa".

Sul decreto Salva Casa, la presidente di Ance Giovani afferma che "e' stato utile poiche' ha introdotto misure per facilitare la conversione di immobili commerciali, spesso inutilizzati, in strutture residenziali come gli studentati", ma "non possiamo dimenticarci di alcuni elementi critici che ci riguardano. Il nuovo Codice degli Appalti, per esempio, e' stato pensato come

semplificazione rispetto a quello del 2016, ma per via dei correttivi appena licenziati rischia di diventare un freno". Ecco perché Donati, su questo e altri aspetti del settore, ha avanzato "una richiesta semplice: un quadro normativo chiaro, che ci permetta di crescere in maniera sana e che ci permetta di lavorare con efficienza, non di impantanarci in burocrazia", tra cui misure contro "l'allungarsi dei tempi di pagamento alle imprese e la mancata proroga de Decreto Aiuti". (AGI)Red/Niv

Manovra, Urso: in iter parlamentare incentivi piani alloggi imprese Modello Olivetti

Roma, 15 nov. (askanews) - Il Governo sta lavorando per favorire gli investimenti delle imprese che intendono attuare dei piani alloggi per quei lavoratori che vengono da altre parti del paese. Lo ha detto il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo al convegno nazionale dei Giovani Ance, parlando del Piano casa per favorire lo spostamento dei lavoratori laddove la domanda di occupazione lo richiede. "Già in questa Manovra economica - ha detto Urso parlando del Piano - è stata inserita una prima gamba di un'operazione che ne avrà tre. Questa prima riguarda un fringe benefit elevato a 5mila euro per coloro che devono spostarsi per almeno 100 km per rispondere a un'esigenza di lavoro. Stiamo lavorando alle altre due gambe di questo Piano casa, una pensiamo di poterla inserire nella fase parlamentare della Manovra e riguarda come incentivare gli investimenti per il patrimonio abitativo dei lavoratori. Una misura strutturale: incentivare le imprese a investire risorse per realizzare i propri piani alloggio, modello Olivetti. La terza gamba riguarda come mettere a disposizione il patrimonio del demanio", con il coinvolgimento anche dei fondi d'investimento.

== Pil: Urso, Italia continua a crescere pur in fase stagnazione =
(AGI) - Roma, 15 nov. - "Il Pil italiano continua a crescere pur in una fase di stagnazione dei principali attori europei e cresce allargando la base occupazionale con un tasso dell'inflazione che è la metà della media dei paesi dell'Eurozona. Quando arrivammo al governo l'inflazione era al 12% oggi è allo 0,9%, allora era la più alta in Europa oggi la più bassa. A dimostrazione che la strada imboccata nonostante le difficoltà è la strada giusta". Lo ha detto il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso intervenendo al convegno dei Giovani Ance. (AGI)Gin

Pnrr, Urso: siamo perfettamente in linea con tempistiche e modalità [1]Lo ha detto al convegno dei Giovani Ance

Roma, 15 nov. (askanews) - "Siamo perfettamente in sintonia, in linea con le tempistiche e le modalità del Pnrr". Lo ha detto il ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo al convegno dei Giovani Ance.

++ Manovra: Urso, auspicio incentivi casa su modello Olivetti ++

Nella fase parlamentare, aiuti per investimenti delle imprese (ANSA) - ROMA, 15 NOV - Nella legge di bilancio "ci auguriamo di inserire, già nella fase parlamentare, una misura per incentivare gli investimenti nel patrimonio abitativo per i lavoratori da parte delle imprese" per realizzare i "piani alloggio modalità comunità Olivetti". Lo afferma il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, al convegno nazionale dei Giovani costruttori edili Ance Giovani. Questa misura si affiancherebbe al fringe benefit elevato a 5000 euro per i neo-assunti che si devono trasferire. "Una terza gamba sarà come mettere a disposizione il demanio incentivando anche i fondi oltre alle imprese", ha spiegato Urso. (ANSA).

MANOVRA: URSO, PRONTI A 'PIANO OLIVETTI' PER LA CASA =
Roma, 15 nov. - (Adnkronos) - Nella legge di bilancio "ci auguriamo di inserire, già nella fase parlamentare, una misura per incentivare gli investimenti nel patrimonio abitativo per i lavoratori da parte delle imprese per realizzare i 'piani alloggio modalità comunità Olivetti". Lo afferma il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, al convegno nazionale dei Giovani costruttori edili Ance Giovani. "Dovremo riqualificare il patrimonio immobiliare pubblico -spiega Urso- attraverso una partnership tra pubblico e privato".

***Nucleare, Urso: stiamo configurando azienda che produrrà impianti**
[1]Di terza e poi di quarta generazione avanzata

Roma, 15 nov. (askanews) - Insieme agli altri ministeri competenti "stiamo configurando l'azienda italiana che produrrà in Italia impianti nucleari di terza generazione avanzata, gli small reactors e poi di quarta generazione avanzata, scommettendo anche sulla fusione". Lo ha detto il ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo al convegno dei Giovani dell'Ance.

Manovra: Urso, incentivare investimenti in case per lavoratori =
(AGI) - Roma, 15 nov. - "Ci auguriamo di inserire, già nella fase parlamentare, una misura per incentivare gli investimenti nel patrimonio abitativo per i lavoratori da parte delle imprese". Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo al convegno dei Giovani Ance aggiungendo che il modello deve essere quello realizzato dalla Olivetti. Tale misura andrebbe affiancata al fringe benefit elevato a 5.000 euro per i neo-assunti che si devono trasferire. (AGI)Gin

Ue: Urso, green deal fatto a misura per altri Paesi =
(AGI) - Roma, 15 nov. - "Il problema dell'Europa non è Trump o la Cina ma è l'Europa stessa. Ha fatto il green deal a misura degli altri Paesi". Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso intervenendo al Convegno dei Giovani Ance. (AGI)Gin

(ECO) Auto elettriche: Urso, industria chiude siti e licenzia per evitare multe
'Oppure, come fa Stellantis, vende auto prodotte in Cina'

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 15 nov - 'Il problema dell'Europa e' che ha disegnato un green deal a misura degli altri paesi. Il problema dell'Europa e' L'Europa. E come dice Draghi deve intervenire subito, subito, subito'. Cosi' il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo, oggi a Roma, all'incontro annuale dei giovani costruttori dell'Ance. Per spiegare le contraddizioni di alcune norme europee e 'la follia del green deal', il ministro ha citato il caso dell'automotive, annunciando che 'a breve presentero' un 'non paper' sull'auto, per cambiare il percorso (verso l'elettrico, ndr), non l'obiettivo, che invece resta: ma come raggiungere l'obiettivo nel settore delle auto'. A questo seguira', ha proseguito il ministro, 'un 'non paper' su siderurgia e chimica, che stiamo confezionando con le altre potenze europee - perche' vanno cambiate le regole sulla siderurgia e la chimica'. Tornando sull'automotive, il ministro ha ricordato che 'nel regolamento sui veicoli leggeri e' previsto che dal 1 gennaio del prossimo anno scattano delle multe alle imprese automobilistiche che non raggiungono un equilibrio graduale nel tempo tra vendite di auto endotermiche e vendite di auto elettriche. Questo equilibrio non e' stato raggiunto perche' e' crollata la vendita di auto elettriche in Europa e quindi hanno sono state vendute piu' auto endotermiche di quanto prevede l'obiettivo 2025'. Pertanto, prosegue Urso, i produttori 'dovrebbero pagare 15-17 miliardi di euro di multe: significa tagliare le gambe all'industria automobilistica europea'. 'Per sfuggire a questa tagliola - ha proseguito il ministro - non potendo aumentare la vendita di auto elettriche, stanno riducendo drasticamente la produzione di auto endotermiche. Per questo annunciano la chiusura degli stabilimenti in Europa: per ridurre produzione e vendita di auto endotermiche e rimanere per quanto possibile sotto l'asticella'. Un'altra possibilita', ha aggiunto Urso, 'e' la strada che sta praticando Stellantis, che importa le auto elettriche del suo socio cinese Leapmotor, le certifica Mirafiori, con il brand Mirafiori, le mette in vendita nei suoi 200 punti vendita in Europa e cosi' aumenta la sua quota di elettrico'. 'In questo modo - ribadisce Urso - si riduce la produzione di auto endotermiche, si chiudono gli stabilimenti, si licenziano gli operai oppure si importano auto elettriche da altri continenti, si certificano e si vendono'.

(ECO) Auto elettriche: Urso, industria chiude siti e licenzia per evitare multe -2-
Incentivi a imprese per alloggi modello Olivetti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 15 nov - In tema di fabbisogno abitativo, Urso ha ricordato ai giovani costruttori dell'Ance che la manovra pone le basi di un Piano Casa Italia, e prevede un fringe benefit per i dipendenti che hanno la sede di lavoro a piu' di 100 km da casa. Il ministro ha riferito che nella discussione parlamentare della manovra potrebbe essere inserita una ulteriore misura 'per incentivare gli investimenti nel patrimonio abitativo per i

propri lavoratori da parte delle imprese'. In questo caso, l'obiettivo è di orientare 'le risorse delle imprese per realizzare i propri piani alloggi modello 'comunità' Olivetti'. Una terza misura cui il governo sta lavorando riguarda la possibilità di 'mettere a disposizione il patrimonio del Demanio, incentivando i fondi insieme alle imprese, a utilizzare il patrimonio del Demanio allo scopo di realizzare alloggi per i propri lavoratori'.

MANOVRA: URSO, 'IN MAXIEMENDAMENTO RISORSE PER COSTRUZIONE NUOVI ALLOGGI' =

Roma, 15 nov. -(Adnkronos) - "Abbiamo previsto un piano alloggi per i lavoratori che si basa sostanzialmente su tre linee. La prima, quell'immediata, è prevista già nella manovra che abbiamo presentato e cioè un fringe benefit che le aziende sono disponibili a dare e può giungere fino a 5.000 euro l'anno per i neoassunti che dovendo rispondere a richieste di lavoro e trasferirsi di residenza per almeno 100 chilometri, possano prendere l'alloggio necessario nel luogo dove troveranno lavoro. Ora stiamo lavorando con il Ministero dell'Economia e con il Ministero del Lavoro perché ci sia un'ulteriore misura già durante il percorso parlamentare, cioè nel maximendamento finale, che possa incentivare l'azienda prevedere la costruzione di alloggi per i propri lavoratori". Lo sottolinea il ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in occasione del convegno dei giovani dell'Ance.

"A una prima linea di intervento immediato e concreto se ne può aggiungere una seconda che renda strutturale nei prossimi anni la possibilità per le imprese di investire le proprie risorse per realizzare i propri alloggi - spiega Urso - lo penso che questa misura riusciremo a inserirla durante il percorso parlamentare in modo che alla fine la manovra abbia già queste due misure".

"La terza - conclude - è quella di rendere utilizzabile il patrimonio demaniale incentivando non soltanto le imprese ma anche quanti possono investire fondi per utilizzare a pieno le disponibilità del demanio pubblico".

Urso, più serenità su Beko, abbiamo usato il golden power

'Chiudono in altri Paesi, con noi sono al tavolo di confronto' (ANSA) - ROMA, 15 NOV - Su Beko "abbiamo esercitato il golden power" per il mantenimento degli stabilimenti e dei livelli occupazionali e "il fatto stesso che in questi mesi abbiamo annunciato la chiusura di altri stabilimenti in Europa, mentre in Italia sono al tavolo di confronto con i sindacati e con le regioni, garantito e presieduto dal Ministero, ci deve dare più serenità". Lo afferma il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, a margine di un evento di Ance Giovani.

"Siamo tutti consapevoli, lo sono anche i sindacati, che vi è una fase di ristrutturazione in Europa, che vi è una crisi contingente di mercato, che vi è una concorrenza cinese molto agguerrita", osserva il ministro.

Il prossimo tavolo è il 20 novembre, la prossima settimana, "presenteranno il piano industriale per l'Italia, il loro piano di investimenti, le prospettive di sviluppo in ogni stabilimento, le prospettive di tenuta occupazionale in ogni stabilimento e poi - conclude - grazie all'esercizio della

Golden Power, sarà possibile avere un confronto nel merito prima di ogni decisione". (ANSA).

BEKO: URSO, 'GOLDEN POWER HA GARANTITO APERTURA STABILIMENTI ITALIANI' =

Roma, 15 nov. - (Adnkronos) - Su Beko "abbiamo esercitato il golden power" e "il fatto stesso che in questi mesi abbiamo annunciato la chiusura di altri stabilimenti in Europa, mentre in Italia sono al tavolo di confronto con i sindacati e con le regioni, garantito e presieduto dal Ministero, ci deve dare più serenità". Lo afferma il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, a margine di un evento di Ance Giovani. "Non potendo chiudere stabilimenti in Italia, avendo noi esercitato la golden power, hanno chiuso due stabilimenti in Polonia, licenziando 1800 lavoratori e hanno annunciato la chiusura di un altro stabilimento in Gran Bretagna con 350 lavoratori", osserva Urso.

"Hanno detto che hanno trovato delle situazioni molto più difficili di quanto immaginavano, che la crisi del mercato in Europa è evidente a tutti, avevano bisogno di più tempo: noi glielo abbiamo dato -prosegue Urso - ma si sono presentati l'altro giorno con linee indicative che a me non sono apparse sufficienti, e gli abbiamo dato qualche altro giorno di tempo". "Il prossimo tavolo - aggiunge- è il 20 novembre e dovrebbero presentarci un piano industriale con investimenti significativi anche per recuperare quelli che non sono stati fatti in questi anni da Whirlpool, in alcuni stabilimenti che oggi non sono sufficientemente competitivi sul piano tecnologico. Noi siamo disponibili a intervenire con i nostri strumenti, ma questo progetto industriale in Italia deve rispondere all'indicazione della Golden Power, cioè il mantenimento dei stabilimenti e dei livelli occupazionali".

"Certo che siamo tutti consapevoli, anche i sindacati, che vi è una fase di ristrutturazione in Europa, che vi è una crisi di mercato, con una concorrenza cinese molto agguerrita", spiega Urso.

FS: STRISCIUGLIO, 'SIAMO CAPACI DI REALIZZARE OPERE IMPORTANTI' =

Roma, 15 nov. - (Adnkronos) - "Siamo capaci di realizzare un numero di opere così importante e così complesse sul territorio. La sfida è mantenere un'asticella alta e per questo ci stiamo strutturando". Lo sottolinea Gianpiero Strisciuglio, ad di Rfi, in occasione del convegno dei giovani dell'Ance.